

“Age, si quid agis!”

“America...nel mio cuore per sempre”

Marta Calsamiglia - Scambio Giovani



Rotary



ROTARY CLUB di Bassano del Grappa

2060° Distretto Italia - Governatore Stefano Campanella

Anno Rotariano 2017-2018 - 62° del Club

Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

Questa sera si parla di giovani, in particolare di Scambio Giovani.

E' con noi Marta Calsamiglia, figlia dei nostri cari amici Katia e Tito, che nel 2013-2014 ha passato un anno scolastico negli Stati Uniti grazie al Rotary..

Il Presidente Carla ci ricorda che lo Scambio Giovani è un' iniziativa del Rotary International. Il primo scambio documentato risale al 1929 in Danimarca. Oggi oltre 82 Paesi e oltre 8000 studenti partecipano annualmente al programma.

Gli obiettivi primari dello Scambio Giovani sono:

La formazione delle nuove generazioni, attraverso il contatto “dal vivo” e quotidiano con abitudini, costumi e culture diverse da quelle di casa;

La promozione, da parte dei giovani coinvolti, della comprensione internazionale e dello spirito di amicizia in tutto il mondo, nell'ideale del vero spirito Rotariano;

L'apprendimento, o meglio, il perfezionamento della lingua non è l'elemento essenziale del programma, anche se è molto importante perché aiuta a comunicare nel paese di destinazione.

Questa sera è nostro ospite anche il dott. Alessandro Guarise, primario di Radiologia al San Bassiano, che in questo momento ha una figlia che sta effettuando uno Scambio Giovani, anche se non attraverso il Rotary.

Marta, ragazza molto brillante e solare, ci racconta la sua bellissima esperienza.

“Era l'8 agosto del 2013 quando dopo lunghissimo ed estenuante viaggio sono finalmente atterrata in Iowa. Ad accogliermi a braccia aperte c'erano il mio tutor Peggy Geiger e suo marito Terry. L'impatto è stato abbastanza

duro.

Ero da sola, ovviamente non conoscevo nessuno. Ero piccola perché avevo solo 17 anni. Non parlavo bene inglese, infatti capivo a malapena. E poi ero in un altro continente, in un posto che non conoscevo e che non avevo mai visto prima. Non sapevo neanche che negli Stati Uniti ci fosse uno stato che si chiamasse Iowa. Immaginatevi quindi la mia faccia quando ho scoperto che c'erano dei paesi composti solo da 500 persone.

Ed è proprio in uno di questi che ho vissuto un anno intero. Leon, nella contea di Decatur. Oggi a Leon ci abitano 1977 persone. Ma quattro anni fa erano solo 999. 1000 con me. Ed è forse anche per questo motivo che ho avuto dei momenti di sconforto. Vivevo in mezzo ai campi di mais, senza un bar, una discoteca, un posto per mangiare che non fosse un fast food. Senza negozi per fare compere.

Mi sono dovuta adattare in fretta. In poco tempo mi sono abituata a cenare alle 6 di pomeriggio, spesso da sola perché lì non c'è il culto del pranzo e della cena con la famiglia. La regola è: “mangio quando ho fame, qualsiasi ora sia”.

Dopo qualche giorno passato insieme a loro mi sono trasferita nella mia prima famiglia: i Cornell.

E il 20 agosto è arrivato in fretta. Il primo giorno di scuola. E non è stato così facile come pensavo fosse. La Central Decatur High School era situata nel centro del paese, circondata dal proprio campo da football. Casa dei Cardinals, il nome della squadra della contea. Tutto era diverso, la scuola in se era troppo grande per me. Ricordo che all'inizio giravo con una cartina in mano per raggiungere le classi. Ad ogni ora bisognava cambiare classe e questo per me era una novità, quasi entusiasmante direi. E i professori erano amici, non professori. Giravo per i corridoi e vedevo il preside abbracciare gli studenti cosa per me alquanto scioccante. E per quanto gli insegnati fossero gentili, farsi degli amici era piuttosto difficile. Ero solo la straniera di turno dato che ogni anno la scuola ospitava un Exchange Student.

Ed è stato qualche giorno dopo dell'inizio della scuola che la mia insegnante di spagnolo mi chiese se volessi provare ad entrare nella squadra delle cheerleader per la stagione di football. E il mio sì, capovolve la situazione.

8 agosto 2013



p. 02/ Rotary Club



IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA

Rotary Club - Bassano del Grappa

Cappella Mares, Via Ca' Erizzo, 35 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
CF 91014130248 - IBAN: IT 83 P 05856 60162 184570179502

Segretario: Federico Colognese

colognese.federico@gmail.com - Cell. 3286936126

www.bassano.rotary2060.eu - facebook Rotary Bassano del Grappa



Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

Entrai nella squadra, eravamo 9. Otto ragazze e un ragazzo. E da quel giorno cominciai a passare intere giornate a scuola tra allenamenti, lezioni e chiacchierate con gli insegnanti.



Essere una cheerleader mi ha consentito di conoscere le ragazze più popolari della scuola. E con loro tutta la squadra di football. E tra di loro ci sono gli amici storici, quelli che sono stati al mio fianco dall'inizio fino alla fine. Mi piaceva moltissimo essere una cheerleader. Da agosto fino a novembre, ogni venerdì sera c'era la partita di football e ho dei ricordi bellissimi di questo periodo. Mi divertivo a incitare la folla, a festeggiare ad ogni touchdown e perché no, anche a piangere quando abbiamo perso l'ultima partita della stagione non classificandoci per gli statali.

Durante questo periodo ho conosciuto il Rotary Club di Leon, formato da pochi soci anziani del paese. Ogni giovedì a pranzo uscivo da scuola per raggiungere la casa dove il club si riuniva. Andavo molto volentieri agli incontri, le persone mi trattavano come una principessa ed ero adorata da tutti. Inoltre, non mi dispiaceva affatto mangiare qualcosa che non fosse un hamburger e cercavo in tutti i modi di rientrare a scuola tardi, anche per perdere 5 minuti della classe di diritto americano che non sopportavo. Il 15 settembre iniziò la famosissima settimana homecoming a Leon. L'homecoming è la tradizione per dar il benvenuto a tutti gli ex studenti ed ex cittadini. Tutto è costruito intorno all'evento più importante che è la prima partita di football giocata in casa. Ed è di solito organizzata contro una squadra molto più debole. Le attività durante questa settimana sono varie. Come il pigiama day. Ogni giorno ci si vestiva a tema, il

venerdì è stata effettuata la famosa parata con la banda della scuola e le varie squadre sportive. E poi c'è stata l'incoronazione del re e della regina dell'homecoming, scelti dagli studenti della scuola per votazione in base alla bellezza. Per me è stata una delle settimane più belle dell'anno. Verso i primi di ottobre c'è stato il primo incontro con gli altri Exchange Students in Iowa.



E in questo periodo ci sono stati vari avvenimenti che ricordo con molto piacere. Innanzi tutto, la chiusura della stagione di football con un banchetto all'interno della scuola per la consegna ai giocatori dell'ultimo anno di un premio. E con mia sorpresa hanno consegnato un premio anche a me per il mio impegno e la mia partecipazione.

E poi l'immane giorno del Ringraziamento, il 28 novembre. Ho avuto la possibilità di passarlo con la mia tutor Peggy e la sua famiglia. In realtà di questi giorni non ho moltissimi ricordi, so solo che ho dormito molto. Troppo. Le tavole erano piene di cibo 24 su 24, se qualcosa finiva veniva subito rimpiazzato con qualcosa di nuovo. E mi sono preoccupata quando mi hanno detto che all'interno del tacchino ripieno ci mettevano apposta un po' di sonnifero per poi far dormire la gente.

E in una di queste sere ricordo di aver preparato insieme ad un'altra ragazza italiana una cena appunto italiana per un gruppo ristretto di rotariani. Una cena a base di pasta e tiramisù. Hanno apprezzato molto. Per quest'occasione avevo comprato una bottiglia di Moscato per il dolce e mi sono messa le mani sui capelli quando l'hanno aperta per berla come aperitivo, e il tiramisù con il rosso.



Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

A dicembre mi sono trasferita nella seconda famiglia: gli Smith. E loro



*Famiglia
Smith*

sono stati...la famiglia perfetta. Con loro ho vissuto il periodo migliore. Ero perfettamente inserita nella comunità, avevo molti amici che mi chiedevano di uscire insieme. Un aneddoto di questo periodo è l'uscita del film Disney Frozen. E a Leon c'era una sala istituita come cinema e io sono andata a vedere questo film. Io credevo che questo fosse un cinema vero e proprio invece credo di aver visto Frozen più di 10 volte con diverse persone. Comunque sì, partecipavo a feste alle varie case di amici, a giochi sulla neve con meno 40 gradi. E io ero felice di stare lì, e cercavo di vivere ogni secondo. Con pattinaggio sul ghiaccio e milioni di pupazzi di neve.

A dicembre c'è stata l'apertura della stagione di basketball e la coach delle cheerleader mi ha nominato capitano della squadra. Quindi una soddisfazione enorme per me, e divertimento a livelli stratosferici.

C'è stato poi il secondo incontro con gli altri Exchange Student dalla durata di due giorni in Indianola, una città vicina.

E più i giorni passavano con la famiglia Smith, più facevo parte della famiglia. Partecipavo con gioia alle loro attività come il car hooding, il ballo country con mio fratello Tyson. I pomeriggi passati in giardino a giocare con il loro cane Buddie sulla neve e alla nascita di vitellini nella nostra fattoria.

Nella primavera del 2014 già arrivano i primi momenti in cui pensavo: o no, tra poco devo tornare a casa. La stagione di basketball si chiude e i ragazzi iniziano ad allenarsi per la stagione di atletica. Le ragazze iniziano a pensare al famoso ballo di fine anno, il Prom. Si pensa al vestito e

all'acconciatura. E finalmente la neve si scioglie.

A marzo il rotary organizzò un altro incontro con gli Exchange Student. 2 giorni a Devenport, e ricordo di aver passato un pomeriggio intero in un ponte di vetro a fare foto con i miei amici sopra al fiume Mississippi. In questo incontro si sono aggiunti a noi inbounders, gli outbounders e ragazzi del posto che sarebbero partiti come Exchange student l'anno successivo.



A marzo faccio le valigie nuovamente per trasferirmi nella mia terza e ultima famiglia: i Saxton.

*Famiglia
Saxton*



A fine mese il club dei Lions organizza un banchetto per consegnare un premio e borse di studio agli studenti più meritevoli. Tra tutti gli Exchange Student ospitati a Leon io sono stata l'unica nella storia ad averlo ricevuto. E finalmente arriva l'attesissimo 12 aprile. Il giorno del ballo. La parte

Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

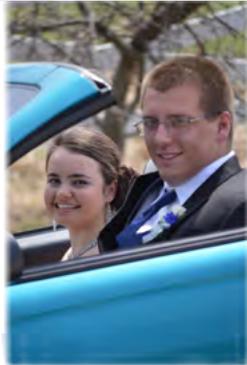
più bella, specialmente per le ragazze, è tutto quello che precede questa giornata. Si comincia a programmare già due o tre mesi prima, la scelta



del vestito è al primo posto nella lista.

La regola prevede che il ragazzo inviti la ragazza. Un altro aneddoto per il quale i miei amici mi hanno sempre preso molto in giro è il momento fatidico dell'invito.

Visto che l'abito viene protetto come un segreto di stato, il primo passo è



fare capire al malcapitato di che colore è senza farlo vedere, in modo che il poveretto possa indossare una camicia, una cravatta e soprattutto possa comprare un corsage dello stesso colore dell'abito di lei.

E dalla sera del ballo è iniziata la malinconia. Sapevamo tutti che quella sarebbe stata l'ultima festa importante tutti insieme e da quella sera tutto ha iniziato ad essere "l'ultima volta"

Qualche giorno dopo il ballo sono partita con la classe senior 2014 per il loro viaggio prima del diploma. Siamo andati 5 giorni in Missouri a Brenson e quelli sono stati giorni indimenticabili. Credo di aver legato di più con i ragazzi dell'ultimo anno anche se a scuola stavo con tutti. Ed eravamo un bellissimo gruppo, molto affiatato. E in quei giorni ho sperimentato di tutto: dalle montagne russe con giro della morte annesso, ad essere svegliata con pentola e coperchio sbattuti davanti alla mia faccia. A fare il bagno nel lago alle 3 di notte e a passare una notte in ospedale perché il mio ragazzo era caduto dalla bici. Come posso dimenticare?



E quando siamo tornati a casa tutto ha iniziato a finire veramente. I ragazzi dell'ultimo anno stavano cominciando a prepararsi per la cerimonia dei diplomi e io ho dovuto salutare il mio secondo gruppo di amici: gli altri Exchange Students. Ci siamo ritrovati tutti per 2 giorni in Ames per la district conference e quello è stato l'ultimo incontro. Lacrime e abbracci ma sono orgogliosa del nostro percorso insieme.

E poi c'è stata la botta finale per me. 18 maggio 2014 i ragazzi dell'ultimo anno si sono finalmente diplomati e non credo di aver mai pianto così tanto in tutta la mia vita. Sapere che dovevo frequentare la scuola senza i miei migliori amici era devastante. Perché quella era la fine. Anche se fossi tornata a distanza di qualche anno non ci saremmo rivisti nei corridoi della scuola, a ridere o a prenderci in giro. Non mi avrebbero più incolpato per i loro ritardi dicendo "scusi prof, stavo parlando con Marta. Non mi dia la detenzione", niente più corse nel corridoio principale per entrare in classe in tempo con il caffè in mano, rischiando di cadere ad

Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

ogni passo. Rovesciando la tazza di caffè sulla camicia del preside, ma cosa pretendete? Ero l'Exchange Student. Niente più feste in mezzo ai campi con i falò accesi. I ragazzi sarebbero partiti per il college e io sarei tornata in Italia. Ognuno per la propria strada, a continuare la nostra vita.



Ma ancora non sapevo che ci sarebbe stata un'ultima grande festa. Quella per il mio diciottesimo compleanno. Il rotary ha organizzato una festa con tutte le mie famiglie ospitanti ed è stato bellissimo. Ho avuto la possibilità di salutare tutti perché sarei partita la settimana successiva. E quel giorno



ho ricevuto il regalo più prezioso...tutti i miei amici sono venuti alla festa quella sera e il capitano della squadra di football mi ha regalato la giacca degli atleti che solo gli atleti più importanti della scuola possono avere. E la sera prima della mia partenza ho avuto la possibilità di vedere i miei

Cardinals giocare e vincere per l'ultima volta. E mentirei se dicessi che non ho pianto per tutta la partita di baseball.

Ultimi baci, ultimi abbracci. Ultime foto. E poi...la promessa di ritornare. L'ultima foto, è stata scattata qualche minuto prima che passassi i controlli di sicurezza per tornare in Italia. Adesso capite perché ho intitolato questa relazione America nel mio cuore per sempre. Ricordi indelebili, legami indissolubili. E' stata un'esperienza che ha lasciato una traccia nella mia vita e grazie anche a questa avventura ho deciso di volare oltreoceano per trovare un lavoro e farmi una famiglia.

E l'anno scorso, dopo essermi diplomata ho mantenuto la mia promessa. Due giorni dopo l'esame orale ho preso l'aereo per raggiungere la mia Iowa. Ed è stata una delle estati più belle.

Rivedere tutti è stato meraviglioso.



Parlo ancora con la maggior parte di loro, vengo aggiornata costantemente sulle loro vite. Ricevo inviti a matrimoni, a battesimi e cerimonie per entrare nei Marines.

Sono felicissima e non dimenticherò mai più questo scambio e questo grazie anche a voi soci del Rotary che mi avete dato questo privilegio di poter partire e vivere un anno meraviglioso.”

Grazie Marta da parte di tutti i soci presenti: ci hai fatto rivivere la tua bellissima esperienza, con le difficoltà e le grandi gioie, i forti rapporti umani che hai instaurato e la gentilezza e disponibilità dei rotariani.

Dopo questa esperienza sei diventata....“cittadina del mondo”

Presidente Carla Giordano

“Age, si quid agis!”

PROSSIMI APPUNTAMENTI:

Lunedì 11 Dicembre 2017 - Ristorante “Al Camin”, ore 20.00:

“Salta su, vieni con Noi” Conviviale di presentazione della Fondazione “Vite Vere Down Dadi”.

Lunedì 18 Dicembre 2017 - Ristorante “Al Camin”, ore 20.00:

Festa Pre Natalizia.

Allegati

- presenze lunedì 20 novembre 2017
- invito cerimonia di consegna cani guida
- programma dicembre 2017

